

Gennaro Acquaviva, Luigi Covatta (a cura di), *Decisione e processo politico. La lezione del governo Craxi (1983-1987)*, Venezia, Marsilio, 393 pp., € 30,00

Marco Almagisti, Luca Lanzalaco, Luca Verzichelli (a cura di), *La transizione politica italiana. Da Tangentopoli a oggi*, Roma, Carocci, 285 pp., € 25,00

Pasquale Chessa, Paolo Savona (a cura di), *La grande riforma mancata. Il messaggio alle Camere del 1991 di Francesco Cossiga*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 199 pp., € 12,00

Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi, Manuela Claudiani (a cura di), *Portella della Ginestra e il processo di Viterbo: politica, memoria e uso pubblico della storia (1947-2012)*, Roma, Ediesse, 334 pp., € 16,00

Michelangelo Di Giacomo, AnnaRita Gori (a cura di), *Sguardi sulle prospettive della nuova ricerca storica. Persistenze o Rimozioni 3 - 2013*, Roma, Aracne, 207 pp., € 15,00

Marco Gervasoni, Andrea Ungari (a cura di), *Due Repubbliche. Politiche e istituzioni in Italia dal delitto Moro a Berlusconi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 276 pp., € 19,00

Maurizio Ridolfi (a cura di), *Presidenti. Storia e costumi della Repubblica nell'Italia democratica*, Roma, Viella, 302 pp., € 28,00

Nel corso degli ultimi anni, la storiografia nazionale si è dedicata con impegno crescente allo studio delle vicende dell'Italia repubblicana, pur facendo fatica a superare le «colonne d'Ercole» della crisi del 1992-1993 e a giungere a occuparsi in maniera compiuta del periodo a noi più vicino. In questa sintetica rassegna di volumi collettanei si presentano alcuni lavori che spaziano lungo tutto il corso della storia dell'Italia repubblicana, con una presenza significativa di ricerche che si interrogano proprio sulla crisi della prima Repubblica e il passaggio alla seconda.

La strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947, il relativo dibattito storiografico e soprattutto la sua memoria e l'uso pubblico che ne è stato fatto nel corso degli ultimi 65 anni sono trattati nel volume *Portella della Ginestra e il processo di Viterbo*. Il libro raccoglie gli atti del convegno *Appuntamenti con la memoria* tenutosi a Viterbo nell'aprile 2012 su iniziativa dell'Archivio di Stato di Viterbo, dell'Università della Tuscia e della Fondazione Giuseppe Di Vittorio. I saggi di Biscione, Montali e Piermattei si dedicano alla ricostruzione dell'evento, al dibattito storiografico sulle responsabilità e i motivi della strage, mentre Panvini e Höbel affrontano rispettivamente il modo in cui i rotocalchi italiani trattarono il processo di Viterbo e i lavori della Commissione parlamentare antimafia sui fatti di Portella. Stimolante risulta il contributo di Cruciani che mette in rassegna le numerose rielaborazioni della strage di Portella in letteratura, pittura, cinema e televisione, scandite spesso da accese polemiche cui non sono stati estranei gli storici, chiamati a dare un timbro di autenticità ai vari modi in cui si è articolato l'uso pubblico della storia sulla prima strage politica dell'Italia democratica. Seguono contributi su modi e contenuti delle celebrazioni ufficiali, sulla «strage sullo schermo», una corposa sezione documentaria che raccoglie interventi esemplari sui fatti di Portella da parte di sindacalisti, politici, uomini delle istituzioni e un cd con i materiali di una mostra multimediale.

L'editore veneziano Marsilio ha dato vita alla collana «Gli anni di Craxi», di cui *Decisione e processo politico* rappresenta l'ottavo volume, frutto di un convegno tenutosi nel giugno 2013 a Roma in occasione del trentennale dell'esperienza di governo del politico socialista. Curato da due studiosi, nonché ex parlamentari socialisti, il volume, come l'intera collana, non si sottrae all'impressione di voler essere più un tributo a Craxi che una riflessione originale e *super partes* sulla sua azione politica. Ciò appare chiaro già dalla lettura della nota introduttiva di Gennaro Acquaviva, laddove illustra l'obiettivo del volume e dell'intero progetto editoriale, «indirizzato sul punto che rimane per noi quello centrale nella ricostruzione storico-critica della vicenda politica di Bettino Craxi: e cioè la dote, che fu particolarmente sua, di saper prendere decisioni politiche, anche serie e rischiose, con freddezza e al momento giusto, costruendosi contemporaneamente condizioni e forza sufficienti a fargli convogliare sulla decisione un consenso ampio e ben solido, in grado di portarlo alla realizzazione della decisione» (pp. 9-10). Il volume consta di alcune brevi riflessioni e testimonianze sul percorso politico del segretario socialista, cui seguono alcuni saggi di maggiore spessore, tra cui si segnala quello di Luigi Scoppola Iacopini dedicato al ruolo di leadership di Craxi all'interno del Psi. Più della metà del volume consiste di un'ampia sezione documentaria che propone una serie di testi elaborati tra primi anni '70 e inizio degli anni '80 sul tema dell'autonomia decisionale degli esecutivi e sui relativi propositi di riforma dell'assetto costituzionale.

Di Giacomo e Gori curano gli atti del terzo incontro di *Persistenze o Rimozioni*, appuntamento annuale organizzato da un gruppo di giovani studiosi di discipline umanistiche e sociali. Il volume si articola in tre parti. La prima dedicata alla storia politica degli anni '80, con saggi sulla Lega Nord, Comunione e Liberazione, Movimento sociale e La Rete. La seconda tratta del ruolo dei *media* (televisione, cinema, propaganda, rotocalco, liturgie collettive) nel *nation building* repubblicano, mentre la terza, intitolata *Sguardi sull'estero*, propone su argomenti circoscritti alcune analisi comparative con Germania, Francia e Spagna. Fin dal titolo del libro, volutamente generico, si coglie la mancanza di un filo conduttore forte e coerente, capace di tenere saldamente insieme saggi non privi di valore.

Il volume curato da Gervasoni e Ungari si pone quale obiettivo quello di contribuire alla comprensione dei modi in cui l'Italia ha vissuto il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica. Al centro del volume vi è dunque il tema della transizione da un sistema politico incentrato sui partiti che avevano dato corpo alla democrazia a un sistema nuovo, nato sulle ceneri delle vecchie forze politiche. Il volume si compone di otto saggi, opera di storici, politologi e costituzionalisti (oltre ai curatori a scrivere sono Piero Ignazi, Sergio Fabbrini, Nicola Lupo, Simona Colarizi, Andrea Guiso, Carmine Pinto). Al centro dell'analisi vi sono i partiti, vecchi e nuovi. Da una parte si analizzano i caratteri, le debolezze e le contraddizioni delle forze politiche protagoniste fino all'inizio degli anni '90 e destinate a un improvviso quanto inaspettato crollo, dall'altra lo sguardo è rivolto ai nuovi protagonisti politici capaci di riempire il vuoto venutosi a creare. Ad affiancare l'analisi politica vi è la lettura del cambiamento istituzionale, con il progressivo indebolimento del Parlamento e il parallelo rafforzamento del ruolo del presidente della Repubblica.

A tale ruolo è dedicato *Presidenti*, volume curato da Ridolfi e frutto di una collaborazione tra il Centro studi sull'Europa mediterranea (Cssem) dell'Università di Viterbo e l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, che ha condotto alla realizzazione di una serie di iniziative, tra cui un convegno internazionale tenutosi a Viterbo nel 2013, da cui ha origine il presente volume. Mentre non mancano contributi di taglio giuridico sulla figura presidenziale nell'ordinamento italiano, che ha condotto a riflessioni stimolanti su veri o presunti sfasamenti tra il dettato costituzionale e il comportamento delle personalità che hanno ricoperto tale carica, l'interesse prettamente storiografico sul tema si è espresso con visibile ritardo. L'impressione è che, non a caso, esso si sia risvegliato a partire dagli anni '90, in coincidenza con l'accresciuta importanza della figura del presidente della Repubblica in Italia nel periodo difficile seguito al disfacimento dei vecchi equilibri. Il libro ricostruisce i modi e le fasi attraverso cui è andata costruendosi la prassi presidenziale, caratterizzata da un progressivo ampliamento degli ambiti di intervento, fornendo anche utili indicazioni sulle fonti disponibili per la ricerca custodite presso l'Archivio storico della Presidenza. Ciò che emerge è un ruolo comunque attivo del capo dello Stato, dotato di poteri reali, attivati in maniera direttamente proporzionale alla debolezza dei partiti.

In questo senso, illuminante è la parabola del presidente Francesco Cossiga, trasformatosi dal grigio «notaio» della prima fase del settennato, al «grande picconatore» dopo la caduta del muro di Berlino e lo stravolgimento dello scenario politico internazionale. Le ricadute di quel cambiamento furono pesanti e immediate per gli equilibri politici e istituzionali interni e il comportamento di Cossiga ne fu uno degli indicatori. Il volume curato da Chessa e Savona riprende i lavori tenuti in occasione del convegno organizzato nel marzo 2014 presso il Senato della Repubblica, dedicato al messaggio sulle riforme istituzionali inviato alle Camere da Cossiga nel 1991. In quell'occasione il presidente della Repubblica invitò il Parlamento ad affrontare con decisione il nodo di una profonda riforma istituzionale del paese, invocata da anni e considerata da più parti come ormai improcrastinabile. Il volume riproduce per intero il messaggio di Cossiga, cui seguono brevi interventi di studiosi, politici, uomini delle istituzioni, giornalisti. L'iniziativa di Cossiga scatenò durissime polemiche e accuse di voler scavalcare le attribuzioni presidenziali se non di voler affossare la Costituzione. Il suo fu in definitiva un intervento destinato al fallimento e che finì per radicalizzare le divisioni presenti nel quadro politico. Ma rileggendo oggi il lungo e articolato testo di Cossiga non si può fare a meno di notare l'analiticità della sua analisi storica, politica e istituzionale e la sua capacità di cogliere i nodi essenziali di un problema che si trascina fino ai nostri giorni.

Della più recente fase della storia repubblicana si occupa, con un taglio politologico, anche *La transizione politica italiana*. Il volume raccoglie riflessioni sul mutamento del sistema politico dopo le elezioni del 1994, incentrando la propria attenzione su temi cruciali come la «mutazione genetica della leadership politica» (p. 12), l'erosione delle culture politiche, il ridisegno del sistema dei partiti e dei rapporti tra governo e opposizioni. Il risultato è una lettura del caso italiano sulla base di teorie politologiche e di un'ottica

comparativa che contribuiscono alla messa in discussione del paradigma dell'assoluta eccezionalità di quanto avvenuto nel nostro paese, che viene invece ricondotto all'interno di dinamiche generali di respiro internazionale. A essere messa in dubbio – o per lo meno a non essere data per scontata – è anche l'esistenza di un chiaro momento di rottura, da collocarsi nei primi anni '90, tra una prima e una seconda (e poi una terza?) Repubblica. Prendendo quali indicatori elementi importanti come la sopravvivenza di determinate fratture politiche, la frammentazione del sistema partitico, la riconferma del Parlamento quale luogo del consociativismo e dei partiti quali fattori determinanti per la selezione della leadership, a emergere è più l'immagine di una forte continuità piuttosto che di una netta cesura.

Andrea Di Michele

Renato Moro, Daniele Mezzana (a cura di), *Una vita, un Paese. Aldo Moro e l'Italia del Novecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 915 pp., € 49,00

Frutto di una raccolta di quaranta interventi al convegno «Studiare Aldo Moro per capire l'Italia» tenutosi nel 2013, il volume rappresenta «un altro passo avanti, non piccolo, sulla strada di una piena "storicizzazione" di Moro» (p. 29) e sulla comprensione di alcuni problemi della storia d'Italia (R. Moro). La storiografia si è concentrata sugli aspetti legati alla tragica fine di Aldo Moro, mentre solo sporadicamente si sono analizzati aspetti della sua opera politica. Da qualche anno – soprattutto dal 30° della morte, nel 2008 – le cose sono cambiate, sia per la disponibilità di nuove fonti archivistiche che per la distanza dagli avvenimenti.

Non è possibile dar conto di tutti i contributi. Si segnala che il volume è diviso in sette parti. Nella prima si insiste sulle fasi determinanti della sua biografia politica, con nuove acquisizioni relative alla continuità dell'azione politica tra De Gasperi e Moro (F. Malgeri), o alla imprescindibilità della formula di centro-sinistra anche negli anni '70, superando l'idea che si fosse allora radicata una cultura politica catto-comunista (A. Giovagnoli).

La seconda parte guarda alla cultura politica di Moro con contributi che spaziano dall'azione giovanile al problema della patria europea, dalla costruzione del linguaggio all'interpretazione che Mosse diede di Moro nel 1979. La terza parte mette a tema l'azione politica nella società, con spunti innovativi sul tema della questione femminile (B. Pisa e L. Gazzetta), sulla centralità dell'istruzione pubblica in un paese che cambia (D. Gabusi), sugli aspetti di riforma del quarto e ultimo governo Moro a metà degli anni '70 (S. Boscato), sul rapporto col Pci (G.M. Ceci).

Seguono tre sezioni dedicate agli aspetti internazionali. La prima di queste affronta i problemi del confronto bipolare: ne emergono la difficoltà nel rapporto con gli Usa al momento della preparazione del centro-sinistra e le iniziali perplessità di Mosca su quel processo politico. Queste ultime si sciolsero gradualmente con l'accordo commerciale del